

giorno ho detto che bisogna diminuire un po' il lavoro dei condannati, e studiare il modo di modificare il sistema ora vigente.

Spero che queste dichiarazioni sodisferanno l'oratore.

Suardi Gianforte. Ringrazio l'onorevole ministro.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Romanin-Jacur, relatore. A tranquillare le preoccupazioni dell'onorevole Suardi Gianforte, col quale in massima convengo, posso dire: che pei dati da noi raccolti risulta che l'amministrazione si è già posta su questa strada, e dall'ultimo triennio all'anno decorso il provento carcerario per i lavori commessi dai privati è diminuito di un quinto da quello che era negli anni precedenti. Per cui l'amministrazione carceraria, che d'altronde ha davanti a sé l'attuazione del nuovo Codice il quale impone il lavoro ai carcerati, va temperando questa necessità coi riguardi che sono dovuti al lavoro libero, ed ha dato affidamento alla Giunta del bilancio, che all'uopo l'ha interpellata, che procurerà di diminuire per quanto sarà possibile questa parte di lavoro. La maggior parte dei lavori dei condannati è concentrata oggi pei servizi del Ministero della guerra, della marina, o in altro modo dipendenti dall'amministrazione dello Stato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Odescalchi.

Odescalchi. Permetta la Camera che io aggiunga brevissime parole. La quistione è molto grave: e a mio credere non la si risolve nè in un modo nè nell'altro, attuando le raccomandazioni della Giunta del bilancio, o le promesse del ministro.

Infatti, se il lavoro dei condannati si fa per mezzo di appaltatori, si crea una concorrenza al lavoro libero, perchè il lavoro libero non può mai farsi alle condizioni cui debbono assoggettarsi coloro che disgraziatamente sono nutriti e ricoverati a spese dello Stato. Se poi togliete questo lavoro agli appaltatori e lo concentrate nelle mani dello Stato, gli effetti, per ciò che si riferisce al lavoro, sono identici: perchè se lo Stato non si servisse del lavoro dei condannati, dovrebbe servirsi del lavoro libero: e quindi la concorrenza rimane integra, quali che siano i lodevoli sforzi che voi possiate fare.

Però, o signori, mentre tutti riconosciamo che grave danno la concorrenza del lavoro dei condannati porta al lavoro libero, non si può discoscendere che trattasi di una questione di grave momento, e che non si può risolvere d'un tratto. Tutti intendono che non si potrebbe, senza gravi

inconvenienti, sopprimere il lavoro dei condannati, perchè il lavoro è per essenza sua moralizzatore, e quanto sia meglio che il condannato lavori, piuttosto che rimanere in ozio.

Ma davanti a questi due problemi, qual'è la soluzione? Secondo me la soluzione non è del momento, ma è lenta e lunga: e consiste nel sopprimere gradatamente il lavoro dei condannati che esercitano arti libere, e questo lavoro volgere alle terre di proprietà demaniale; perchè allora la concorrenza sparisce.

Queste terre ora incolte, e che rimarrebbero incolte, proficuamente si possono fare fruttificare da questo lavoro dei condannati.

Ma questa, o signori, ripeto, non è una trasformazione da farsi in un giorno, e in un momento! È però la mèta cui dovete mirare.

Scusino i miei onorevoli colleghi se ho fatto queste brevi osservazioni. (*Benissimo!*)

Presidente. Non essendovi altre osservazioni rimane approvato il capitolo 97 con lo stanziamento di lire 850,000.

(*È approvato.*)

Capitolo 98. Carceri - Servizio delle manifatture - Retribuzioni e gratificazioni ai capi d'arte liberi, agli agenti carcerari funzionanti da capi d'arte, ai commissionari ed inservienti, 150,000 lire.

Capitolo 99. Carceri - Servizio delle manifatture - Carta, stampati, minuti oggetti di facile logorazione, posta, facchinaggi e trasporti, lire 200,000.

Capitolo 100. Carceri - Servizio delle manifatture - Indennità per gite fuori di residenza, lire 15,000.

Capitolo 101. Carceri - Fitto di locali (*Spese fisse*), 130,000.

Capitolo 102. Carceri - Manutenzione dei fabbricati, lire 593,000.

Capitolo 102. Carceri - Manutenzione dei fabbricati - Spese per lo studio e la compilazione dei progetti relativi all'impianto di stabilimenti carcerari, indennità per trasferte e per servizi straordinari, lire 60,000.

Colajanni. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Colajanni. La questione della costruzione delle carceri nuove, è stata in questo Parlamento più volte dibattuta; ma sempre inutilmente. Quindi non intendo punto muovere rimprovero all'attuale ministro dell'interno, se non assegna maggior somma a sodisfare questo bisogno che è vivamente sentito. È un bisogno, ripeto, vivamente sentito,